COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

LXXVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione*).

SCARASCIA E CHIATANTE: Disposizioni integrative delle leggi di riforma fondiaria. (3519) 787

PRESIDENTE 787, 788, 792

DE LEONARDIS, *Relatore* 788, 792

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 788, 789, 790

MAGNO MICHELE 788, 789

TRUZZI 788, 789, 791

GRIFONE 790

La seduta comincia alle 9,50.

PAVAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Scarascia e Chiatante: Disposizioni integrative delle leggi di riforma fondiaria (3519).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scarascia e Chiatante: « Disposizioni integrative delle leggi di riforma fondiaria » (3519) alla quale nella passata seduta, come gli onorevoli colleghi ricorderanno, il Governo aveva presentato un complesso di emendamenti. Su questi emendamenti, che abbiamo convenuto di trasmettere alla Commissione Bilancio per il parere, la V Commissione Bilancio si è espressa in senso contrario con le motivazioni contenute nella lettera seguente, di cui do lettura:

« Mi pregio comunicare che la Commissione Bilancio (Quarta Sottocommissione) ha preso in esame, nella sua seduta del 21 novembre ultimo scorso, la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scarascia e Chiatante: « Disposizioni integrative delle leggi di riforma fondiaria » (3519) nonché i relativi emendamenti trasmessi da codesta Commissione in data 18 novembre ultimo scorso. La Commissione ha rilevato come tanto l'originario testo dell'articolo 6 quanto gli emendamenti di tale articolo sostitutivo comportino nuovi rilevanti oneri (25 miliardi) a carico dello Stato. Infatti le autorizzazioni di spesa per acquisto terreni di cui alle leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841, non risultavano corredate da appositi stanziamenti ma riferite al complesso dei fondi posti a disposizione degli enti di riforma in concorrenza con tutti gli altri titoli di spese che tali enti avrebbero potuto sostenere per il perseguimento dei fini pubblici loro connessi.

Pertanto il nuovo articolo 7 proposto con gli emendamenti trasmessi non costituisce una semplice delimitazione dell'ammontare delle spese destinate ad acquisto terreni nell'ambito di una spesa globale già autorizzata ma una specifica nuova autorizzazione di spesa.

Per assicurare la relativa copertura, il successivo articolo 8 prevede un ulteriore ri-

corso ad emissioni obbligazionarie e se ciò non comporta di già nel corrente esercizio un immediato aggravio a carico del bilancio in corso, comporterebbe inevitabilmente un onere per ammortamento e interessi a carico degli esercizi successivi: non sembra pertanto che la Commissione Bilancio – cui è rimesso dal regolamento di esprimersi sulle « conseguenze finanziarie » implicate da ciascuna iniziativa legislativa proposta all'esame della Camera – possa disinteressarsi dell'ulteriore aggravio posto a carico degli esercizi venturi e del relativo ulteriore irrigidimento dei bilanci successivi a quello corrente.

Per questi motivi la Commissione Bilancio ha deliberato di esprimere, allo Stato, parere contrario. Firmato: onorevole dottor Rodolfo Vicentini ».

La Commissione Bilancio, quindi, esprime parere contrario, « allo stato dei fatti », e cioè salvo ulteriori emendamenti che potessero essere proposti agli articoli 6 e 7. In sostanza l'articolo 6 – nella nuova formulazione governativa – diceva che i titoli del famoso prestito previsto dalla legge di riforma possono essere utilizzati non soltanto per i terreni che vengono espropriati per essere assegnati agli assegnatari, ma anche per il pagamento del prezzo dei terreni acquistati dagli enti e dalle sezioni speciali di riforma fondiaria. Mi pare che le leggi di riforma fondiaria prevedano che gli Enti di riforma possano acquistare altri terreni, oltre quelli espropriati a norma delle leggi di riforma. Non era previsto il pagamento attraverso quel ricorso ad emissioni obbligazionarie che si propone con questa proposta. Naturalmente ciò implica un onere a carico del bilancio dello Stato: almeno così ritiene la Commissione Bilancio, che perciò ha espresso parere contrario. Ora, non so, onorevoli colleghi, se il Governo o i proponenti ritengono di approfondire ulteriormente in questo momento questo problema specifico, che rappresenta soltanto una parte della proposta di legge, la quale contiene tanti altri elementi interessanti. Tra l'altro essa dice anche che questi terreni, acquistati dagli Enti, possono essere pagati attraverso titoli dello Stato. Su questo punto si basa il parere espresso dalla Commissione Bilancio.

Potremmo andare avanti nella discussione, accantonare l'articolo 6 e le sue implicazioni. Che cosa ne pensa il Relatore, onorevole De Leonardis?

DE LEONARDIS, *Relatore*. Onorevoli colleghi, io ritengo che, mettendo da parte provvisoriamente l'articolo 6 per approfondire eventualmente la possibilità di dargli un'altra formulazione, si possa procedere nella discussione degli altri articoli. Eventualmente, ove non trovassimo una soluzione adeguata per i problemi posti dall'articolo 6, potremmo anche stralciarne la parte relativa ed approvare il resto della legge che costituisce di per se un tutto organico.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono d'accordo con la procedura proposta dal relatore, di approvare gli articoli che non comportano nuovi oneri finanziari per studiare nel frattempo se è possibile trovare una soluzione accettabile per quanto riguarda l'articolo 6.

MAGNO MICHELE. Mi domando però che cosa rimane della legge, se ne togliamo la parte finanziaria?

TRUZZI. Resta ad esempio l'articolo 5, che riguarda il riscatto anticipato, e che è importante.

DE LEONARDIS, *Relatore*. C'è anche il problema degli edifici pubblici che oggi gravano sul bilancio degli enti e sezioni di riforma fondiaria, e che invece possono essere trasferiti, andando a gravare sul bilancio dei comuni e degli altri enti statali interessati. Anche questo è importante.

PRESIDENTE. Anche io ritengo che questa proposta di legge abbia anche altri aspetti interessanti oltre a quelli direttamente finanziari, e penso quindi che possiamo accogliere la proposta del relatore, per procedere nella discussione. Eventualmente potremmo stralciare quella parte della proposta per la quale si presentino difficoltà proprio insormontabili.

Nella seduta precedente vi è stata la relazione dell'onorevole De Leonardis e l'apertura della discussione generale, nella quale l'onorevole Monasterio avanzò notevoli riserve sulle proposte di legge. Pregherei l'onorevole Magno di dirci qualcosa in proposito, in merito all'atteggiamento assunto in seguito dal suo gruppo.

MAGNO MICHELE. Onorevole Presidente, noi abbiamo già esposto la nostra perplessità, a seguito della quale pensiamo che forse sarebbe addirittura preferibile trasferire la discussione di questa proposta di legge in Aula. Secondo noi l'istituto dell'esproprio è sufficiente per risolvere il problema dei terreni che non possono essere utilizzati per la messa a coltura. L'innovazione che quindi si vuole apportare ci dà serie preoccupazioni.

PRESIDENTE. Ma secondo la dizione dell'articolo 1, che vi prego di rileggere attenta-

mente, qui non si tratta di espropriare terreni, bensì di autorizzare la vendita a trattativa privata, con determinate garanzie e formalità, di alcuni appezzamenti di terreno al fine di favorire lo sviluppo di attività complementari all'economia della zona.

MAGNO MICHELE. Ma lo Stato, la provincia e i comuni possono espropriare quei terreni per favorire le creazione o l'installazione di quei servizi che si rendano necessari.

TRUZZI. Non dimenticate che qui entra in gioco anche la necessità della industrializzazione di alcune zone.

MAGNO MICHELE. Ma entrano in gioco anche i privati e i loro privati interessi, e noi non siamo d'accordo che il compito di creare attività complementari in queste zone debba essere assunto dai privati in queste forme. Questo è il punto.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. L'onorevole Monasterio nell'altra seduta criticò il fatto che questa legge tendeva a dare terreni a persone diverse dagli assegnatari, e a dimostrazione di ciò asseriva che molte decine di ettari non venivano assegnati perché destinati a questo scopo. Per rispondere a queste critiche, desidero dare un breve rendiconto della situazione di questi terreni non espropriati o dei terreni assegnati a persone diverse dagli assegnatari. In tal modo si potrà giudicare *cognita causa*, e non facendo ricorso ad affermazioni vaghe che non rispondono alla realtà. Pertanto credo doveroso rendere edotta la Commissione della situazione al 30 giugno 1962 per quanto riguarda le assegnazioni dei terreni e quelle fatte a diversi titolari.

La superficie complessiva di cui dispongono gli enti di riforma è pari ad ettari 760.341. La superficie assegnata al 30 giugno 1962 è pari ad ettari 674.101. La differenza è di ettari 86.240.

La superficie indisponibile per l'assegnazione si compone nel modo seguente:

soggetta a vincoli vari (di cui poi riferirò in particolare) ettari 7.931;

in concessione amministrativa, ettari 1.573;

espropriata da altri enti per pubblica utilità, ettari 2.176;

destinata ad aree di uso comune, ettari 21.249;

in contestazione giudiziaria, ettari 11 mila 121.

In complesso, la superficie indisponibile per l'assegnazione, è di ettari 44.050.

Disponibile per l'assegnazione, invece, ettari 42.190, di cui in Sicilia ettari 21.942. Com'è noto, il Ministero dell'agricoltura non ha ingerenza nella attività degli enti di riforma in Sicilia, che dipendono direttamente dalla regione siciliana.

Superficie assegnabile, ettari 20.248.

Questa superficie è distinta come segue:

provenienti da revoca di predenti assegnazioni in corso di assegnazione od integrazione, ettari 3.508;

bisognevoli di radicali opere di bonifica e di trasformazione in corso di esecuzione, ettari 9.356;

in corso di riassegnazione, ettari 7.380.

In totale 20.248 ettari, come ho detto precedentemente.

Le superfici che si sono rese indisponibili alla riforma in seguito a provvedimenti vari, sono state attribuite ai seguenti enti e per scopi di pubblico interesse: cioè, superfici terreni espropriati agli enti per pubblica utilità: in Sardegna, in complesso, ettari 564.26.68, così suddivisi: i consorzi di bonifica, per l'esecuzione delle loro opere pubbliche, hanno espropriato ettari 28; società 2; Genio civile 10; Cassa del mezzogiorno 0,38; Amministrazioni provinciali 11; Aeronautica militare 1; Aziende forestali demaniali 508.

Opera valorizzazione Sila: complessivamente 8 ettari, di cui 6 ai Consorzi di bonifica, 1 e poco più I.N.A.-Casa, e qualcos'altro ad altri enti.

Opera Nazionale Combattenti: in complesso sono stati espropriati 166 ettari, di cui: 7 Genio civile, 2 cooperative private, 21 consorzi di bonifica, 0,02 Ministero delle poste, 38 Ministero della pubblica istruzione per scuole professionali, 96 Ministero difesa-aeronautica.

Maremma: 157 ettari, suddivisi in Genio civile, comuni, società, consorzi bonifica, azienda telefonica, A.N.A.S., amministrazioni provinciali, I.N.A.-Casa, Ministero aeronautica.

Per la Puglia, analogamente: Genio civile, comuni, ente irrigazione, acquedotto pugliese, amministrazioni provinciali, Ministero difesa-esercito, ferrovie, Ministero marina, Ministero poste, Ministero aeronautica, industria siderurgica ecc. In complesso 522 ettari. In complesso ettari 2.085.

Questo per quanto riguarda gli espropri.

Per quanto riguarda le assegnazioni di terreni per svolgere le attività connesse allo sviluppo economico le voci sono quelle che ora brevemente citerò. Attività assistenziali e ricreative: colonie marine, ricreatorio cappelle e chiese, attrezzature turistiche, campo sportivo, cinema, bar, posti di ristoro, alber-

ghi, ristoranti, ecc., stabilimenti balneari, campings. Attività didattiche e di pubblica istruzione: scuole elementari e professionali, asili, campi sperimentali e didattici, gelsibachicoltura, allevamento selvaggina, apiario.

Servizi di pubblica utilità: cabine trasformazione elettrica, ripetitore ponte radio, case forestali, casa del bieticoltore, casa cantoniera A.N.A.S., condotta medica, ambulatorio, clinica, centro fecondazione artificiale.

Depositi: macchine agricole, cereali, carburanti, lubrificanti, materiale edile ed idraulico, birra, coloniali e torrefazione caffè.

Attività artigianali: forni, officine, falegnamerie, sartorie, calzolerie, tipografia, sale da barba, laboratori maglieria, varie attività.

Attività commerciali: stazione rifornimento carburanti, negozi materiale elettrico, negozi materiale costruzione, negozi abbigliamento e merceria, negozi oreficeria, ferramenta, negozi ceramiche, negozi calzature, macellerie, negozi ortofrutticoli, generi alimentari, pescheria, mobili, farmacie, sportello bancario, rivendita vino, negozio vendita veicoli, macchine agricole, garages, autonoleggi, drogheria, latteria, attività varie.

Attività industriali: molino, cantiere canalette, fornaci laterizi, argilla, fabbrica gabbie metalliche, fabbrica ghiaccio ed acqua gassata, stabilimento erboristico, fabbrica imballaggi, cantieri edili, pollai razionali, fabbrica spinotti e catenarie, stabilimento imbombolamento gas; attività varie.

Attività professionali; altre attività; case di abitazione.

Questi sono i contratti relativi a superfici utilizzate nelle zone dove maggiormente si è intensificata la vita e l'attività economica e sociale, nell'ambito della riforma, per facilitare e promuovere lo sviluppo economico. Io credo che da questi prospetti risulti evidente come non ci sia stato per il passato (e non vi sia tuttora) nessun proposito, da parte degli enti di riforma, di dare questi terreni per attività diverse da quelle direttamente connesse allo sviluppo economico di queste zone. Si tratta, in genere, tranne gli espropri fatti dalla Forestale per boschi ecc., di superfici di modestissima entità: in genere di un centinaio di metri quadrati, in qualche caso di un migliaio, per costruire magazzini o case. In sostanza, tutto ciò ho dettagliatamente precisato, affinché non si possa continuare a dire o a pensare che gli enti di riforma hanno destinato dei terreni – che dovevano essere concessi agli assegnatari – a favore di privati e non nell'interesse dello sviluppo economico e sociale delle zone e delle opere più urgenti di riforma.

GRIFONE. Dopo il lungo intervento dell'onorevole Sottosegretario desidero chiarire definitivamente l'atteggiamento del nostro gruppo. Il collega onorevole Magno precisava poco fa che noi siamo sostanzialmente contrari a questa proposta di legge perché non siamo perfettamente convinti delle ragioni di opportunità che ne dettano l'urgenza. Noi partiamo dalla convinzione che, in questo scorcio di legislatura, ben altri problemi più urgenti debbono esser trattati dal nostro Parlamento. Il Governo ha annunciato i ben noti provvedimenti sull'agricoltura che non ci hanno sodisfatto, che non corrispondono neppure ai programmi che il Governo annunciò il 2 marzo. Noi pensiamo che in questo scorcio di legislatura si debbano discutere e approvare provvedimenti più utili all'agricoltura, che i contadini insistentemente richiedono, fra i quali ricordo la mia proposta di legge n. 943 sull'abrogazione di tutti i censi e carichi feudali presentata fin dagli inizi della legislatura e che non è mai stata posta all'ordine del giorno, mentre vedo inserita d'improvviso nell'ordine del giorno la proposta di legge dell'onorevole Berry (sull'esercizio delle stazioni di fecondazione equina) che non credo sia altrettanto urgente ed importante come la mia. Peraltro noi abbiamo dubbi molto seri sul contenuto della proposta di legge Scarascia e Chiatante di cui stiamo discutendo. Quanto diceva l'onorevole Sottosegretario, poco fa, sta a dimostrare proprio che, in base alle leggi vigenti, ogni volta che è stato necessario trasferire superfici di proprietà degli enti per nuovi usi, questo è stato fatto...

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. No, io ho dimostrato che non è stato fatto. Allora, onorevole Grifone, lei non mi ha ascoltato!

Tranne i casi di esproprio nei quali si è avuto il passaggio di terreni forestali al demanio o alle province, negli altri casi si è trattato di diritti di superficie, e questo limita l'iniziativa privata, perché quando un privato deve provvedere a sviluppare una iniziativa economica avendo soltanto un diritto di superficie sul suolo e non la proprietà di esso, è chiaro che non avrà nemmeno interesse ad andare oltre i limiti stabiliti o ad espandere una sua iniziativa nelle zone di riforma.

GRIFONE. Il collega Magno ha spiegato che esiste la possibilità di ovviare alle esigenze di queste zone con gli istituti giuridici

normali, come quello dell'espropriazione per pubblica utilità.

Devo aggiungere inoltre che noi non riteniamo che questa legge, che tanto interesse suscita nel gruppo democristiano, abbia particolare carattere di urgenza. E per questo noi stiamo considerando l'opportunità di rimettere questo disegno di legge all'Assemblea, per poterne discutere più ampiamente ammesso che sia proprio giusto, poi, che si discuta questo provvedimento piuttosto che altri di carattere sociale molto più urgenti. E quanto dico ha anche un senso di polemica nei confronti del Presidente della Commissione, al quale è stato richiesto ripetutamente, anche per iscritto, di mettere all'ordine del giorno provvedimenti – come ad esempio quello per la nuova disciplina dei censi –, invocato soprattutto in provincia di Avellino, per procedere in analogia a quanto si è fatto nella passata legislatura per le province del Veneto, dove la nuova regolamentazione dei livelli ha prodotto conseguenze che tutti hanno riconosciuto favorevoli. Ed in tal senso rivolsi io stesso una richiesta, nella mia qualità di vicepresidente della Commissione, all'onorevole Presidente dopo il terremoto nell'Irpinia. È evidente che se si vuole andare avanti bisogna procedere con un maggior senso di correttezza fra maggioranza e gruppi di opposizione. Se invece la maggioranza vuol dare un suo corso ai lavori indipendentemente da ogni altra volontà politica concorrente, è evidente che l'opposizione si regolerà esclusivamente secondo le sue esigenze. In altre occasioni il nostro atteggiamento è stato diverso, e ad esempio quando l'iniziativa legislativa del nostro collega Gomez D'Ayala sui canoni di affitto dei fondi rustici ha avuto modo di incontrarsi con l'analoga iniziativa legislativa Truzzi, noi abbiamo offerto la nostra cooperazione e la nostra buona volontà, e abbiamo contribuito a varare quella legge accogliendo alcuni punti di vista dell'altra parte. Quando invece ci troviamo di fronte a dei fatti politici così gravi, come il provvedimento sull'agricoltura annunziato la settimana scorsa a che tanta perplessità suscita non solo in seno al nostro gruppo, ma anche tra la maggioranza, è chiaro che dobbiamo assumere una posizione diversa. Facciamo quindi opposizione di merito e di sostanza su questo provvedimento, ed opposizione anche sul procedimento dei lavori della nostra Commissione nell'ultimo periodo di questa legislatura.

TRUZZI. Le intenzioni che ci vengono attribuite nell'intervento del collega Grifone non rispondono in nulla alla realtà. A prescindere dai motivi di carattere polemico che la controparte può sottolineare, e a prescindere dal giudizio di merito sulle leggi in preparazione e che il Governo ha approvato, e sulle quali avremo modo di pronunciarci quando le avremo al nostro esame, io ritengo che qui possiamo trovare un punto di incontro ragionevole sul provvedimento che stiamo discutendo. Non vi è dubbio che questo provvedimento ha una sua importanza piuttosto rilevante, soprattutto per due suoi aspetti. Uno riguarda gli assegnatari, ed io posso assicurarvi che gli assegnatari, almeno quelli che io ho potuto incontrare ad una recente assemblea, si sono espressi favorevolmente, ripetendoci le loro calorose richieste per una rapida approvazione di questa proposta di legge. Voi vedete che all'articolo 5 si prevede la possibilità del riscatto anticipato da parte degli assegnatari, i quali possono riscattare il terreno, diventare completamente autonomi e raggiungere quindi quella libertà completa di iniziativa e di disponibilità dei beni cui tanto tengono. Per loro è una questione di dignità e di giustizia. Gli assegnatari sentono ormai vivamente questo desiderio di diventare proprietari senza avere più a fianco l'Ente, il quale ha ormai assolto le sue funzioni. Gli assegnatari quindi aspettano con ansia questo provvedimento. E per quel che ci riguarda non possiamo disattendere questa aspettativa dicendo di avere delle riserve e dei dubbi.

Vi è poi un secondo aspetto della proposta di legge, che è altrettanto evidente. Le zone di riforma, come tutte le zone agricole, devono avere in prospettiva uno sviluppo più completo di quello esclusivamente agricolo con il sorgere di altre attività. Ovunque, cioè, vi sia soltanto attività agricola, si aspetta che nascano anche attività integrative, industriali, artigiane, e così via. Ora l'articolo 1 cerca di facilitare e affrettare il nascere di queste attività, che in parte riassorbiranno la manodopera eccedente delle famiglie nei periodi morti, garantendo così un progresso generale in queste zone di riforma.

Per questi due motivi fondamentali io vorrei proprio pregare gli onorevoli colleghi di contribuire efficacemente alla rapida elaborazione di questa proposta di legge. E ciò a prescindere dagli altri motivi di carattere politico, sui quali avremo tempo di discutere, e a prescindere anche dal valore delle diverse altre leggi che abbiamo davanti a noi, sulle quali naturalmente non mi esprimo: ma dico, per esempio, che potremmo portare avanti ra-

pidamente quella sulle colonìe miglioratarie del Lazio, sulla quale io convengo; quanto alle leggi recenti approvate dal Governo, esse come sapete, sono all'esame del C.N.E.L., e quando il Governo le presenterà all'esame del Parlamento noi cercheremo di portarle avanti rapidamente. Posso assicurare, anche formalmente in questa sede, che noi saremo fra quelli che più si adopereranno per una loro rapida approvazione. Su questo potete fare fermo assegnamento. Quindi, proprio senza alcuna volontà di frenare il corso delle cose, anzi, con la volontà di fare tutto quello che è possibile, e di farlo il più rapidamente possibile, io vorrei chiedere agli onorevoli colleghi di aiutarci per varare rapidamente questa legge, che è effettivamente molto attesa dalle categorie agricole e dagli assegnatari in particolare.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Già la volta precedente, l'onorevole Grifone, al quale mi rivolgo in maniera diretta e particolare, ebbe ad esprimere delle riserve per quanto riguardava anche il contenuto di questa proposta di legge. A dire il vero, io non ebbi il piacere di esser da lui ascoltato, perché, per altri impegni egli dovette allontanarsi, ma era presente l'onorevole Monasterio che benignamente ascoltò quello che io andavo dicendo. Anche adesso mi pare che, alle ragioni dell'onorevole Truzzi, non abbia prestato troppa attenzione il collega onorevole Grifone.

Onorevole Grifone, l'onorevole Monasterio, che mi pare segua più da presso le vicende della legislazione sulla riforma e la vita degli assegnatari, ebbe a darmi atto che questa legge era importante, che interessava gli assegnatari e che era degna di essere approvata, naturalmente con gli emendamenti o con gli adattamenti che il caso richiedeva, per poter dissipare alcune perplessità avanzate dalla sua parte. Ed io, a dire il vero, pensavo che vi fosse una convergenza sulla necessità di approvarla e che si convenisse tutti sulla necessità di andare avanti. Ora non so se il collega Grifone, rendendosi conto di questa necessità e condividendo il parere del suo collega onorevole Monasterio, voglia rivedere il suo atteggiamento e consentire di approvare questa legge che lo stesso onorevole Monasterio ha ritenuto utile e necessaria per gli assegnatari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che siano stati espressi i vari punti di vista e che sia stato messo in luce anche il contenuto effettivo di questa legge, che è importante non tanto e non soltanto per la destinazione in relazione alla trasformazione economica delle zone, ma soprattutto per il suo articolo 5 che prevede il riscatto anticipato da parte degli assegnatari. Questo è ciò che interessa.

Negli articoli 4 e 1 si potranno introdurre delle limitazioni, anche per corregere la formula, che, secondo me, è eccessivamente ampia. Ad ogni modo, onorevoli colleghi, siamo richiamati ora dai nostri impegni in Aula, perciò dobbiamo forzatamente sospendere la seduta che sarà ripresa probabilmente venerdì mattina.

La seduta termina alle 10,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI